

rum Salute del Distretto 2 e dell'Unita operativa territoriale 2. L'appuntamento, aperto alla cittadinanza, è promosso unitamente dal Distretto 2 dell'Azienda per i Servizi Sanitari e dalla Uot 2 del Comune di Trieste e riunisce chi a vario titolo concorre alla costruzione della salute e del benessere collettivi nell'area di San Vito, Città vecchia, Città nuova e San Giacomo.

Obiettivo dell'incontro, rendere pubblico il lavoro svolto dal Forum negli ultimi mesi e proporre alle istituzioni, alla cittadinanza e alle sue organizzazioni il punto di vista dei soggetti attivi nell'area 2, i problemi rilevati finora, la rete organizzativa messa in atto e i livelli di responsabilità assunti.

Petizione sulla libertà di occupare il suolo pubblico

Il Partito umanista lancia una petizione per la libertà di occupazione del suolo pubblico. «L'attuale regolamento - si legge in una nota - prevede all'articolo 5 che il termine per la definizione del procedimento amministrativo è di 30 giorni e in taluni casi di 45. Il punto 3 prevede che in nessun caso lo scadere del termine determina assenso all'occupazione». Il partito considera questo regolamento: un attacco alla democrazia per la limitazione nel diritto di espressione; un duro colpo alle associazioni di volontariato per far conoscere le iniziative; un ostacolo alla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. La petizione richiederà che i giorni di preavviso per la richiesta di occupazione di uno spazio comunale, siano 3 e che i permessi siano erogati attraverso la formula del silenzio assenso.

Festa anarchica con incidenti Condannata giovane triestina

Sono stati condannati a sei mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, e scarcerati i tre giovani arrestati l'altra notte dalla polizia a Firenze durante gli incidenti scoppiati in occasione di una festa-raduno di anarchici e punkabbestia, in vicolo del Panico, nella sede del Maf, il Movimento anarchico fiorentino, dal titolo «Decibel against polizei».

Resistenza e lesioni a pubblico ufficiale le ipotesi di reato contestate. In carcere erano finiti un giovane di 22 anni di Camaiore (Lucca), un uomo di 38 anni che vive a Pontassieve e una ragazza di 22, Giada Colja, residente a Trieste. I tre erano stati coinvolti nel lancio di bottiglie contro polizia e carabinieri, che hanno poi compiuto una carica.



Azione giovani assieme al deputato Menia

An: «Astensione contro chi attacca i cardini della civiltà»



Il tavolo dei relatori di Alleanza nazionale, che nel referendum propongono l'astensione.

«Astensione attiva» da un referendum i cui quesiti «attaccano i cardini intoccabili di famiglia e società». Così il deputato di An Roberto Menia ieri ha chiuso la conferenza stampa che il movimento giovanile del partito, Azione Giovani, ha dedicato al referendum di domenica per argomentare la propria posizione e presentare il comitato «Io non voto» costituito a livello nazionale con altre realtà. Una scelta che Menia ha detto di apprezzare «tantissimo», nell'ambito di un partito che ha invece lasciato libertà di scelta in materia e il cui leader Gianfranco Fini ha già annunciato da parte sua tre sì e un no.

Invece esistono «questioni che valgono immensamente più di noi», ha detto Menia. Questioni che il referendum banalizza ponendo quesiti che toccano l'essenza della vita «in modo scandaloso», ha aggiunto la presidente provinciale di Azione giovani Alessandra Gambino. Di «totale

disinformazione» ha parlato Arturo Governa, che sottolineando come la legge 40 abbia dato una prima regolamentazione al «Far West» della procreazione ha esemplificato l'«altissimo tasso di demagogia» che a suo giudizio accompagna la campagna refe-

Governa: «Nella campagna referendaria c'è un altissimo tasso di demagogia». Rosolen: «Motivazioni politiche contro una deriva zapaterista»

rendaria.

Governa ha citato il pericolo della «deriva laicista e relativista», introducendo quelle «motivazioni politiche» al non voto su cui ha insistito la capogruppo di An in Comune Alessia Rosolen, ponendo l'accento su quella «de-

riva zapaterista» capace di toccare temi come «aborto, matrimoni tra gay» e così via.

«Nessuna crociata», ha aggiunto Menia, «ma sono troppi i punti per i quali sarebbe una follia andare a votare». Punti che riguardano temi-chiave della nostra civiltà come quello della tutela dei diritti del concepito: su questo ruota il terzo quesito, quello «dallo spessore più profondo, perché sta lì», nei diritti del concepito, «il discrimine». Menia ha additato quanti a suo dire sovvertono i valori, «relativizzando quelli assoluti» e assolutizzando i relativi. Il deputato ha parlato di «embrione unico e irripetibile» e di principi «che uccidono il tradizionale vivere civile». Infine quella selezione embrionale che «prefigura derive che fanno paura» ha detto Menia, prospettando l'uso degli embrioni «come pezzi di ricambio». Di qui «l'appello alle coscienze» per il non voto.

p.b.

S'è parlato di infertilità in piazza della Borsa Senza procreazione assistita resta una sola speranza: il «turismo della provetta»

Messaggi di speranza e solidarietà, testimonianze di coppie che devono affrontare il problema dell'infertilità e che vedono sfumare il loro sogno di avere un figlio a causa dei limiti imposti dalla legge sulla procreazione medicalmente assistita. Sono queste le tematiche emerse dalle storie di vita raccontate ieri per iniziativa dell'associazione no-profit «Cerco un bimbo», attivamente impegnata a diffondere informazioni sull'infertilità e sulla procreazione assistita. Ospite del gazebo allestito in piazza della Borsa dal comitato favorevole al referendum Daniele, 36 anni, socio e collaboratore dell'associazione, con la faccia sorridente e gli occhi pieni di speranza racconta qual è stata la sua esperienza da quando, a sedici anni, ha dovuto affrontare il primo intervento chirurgico.

Affetto da due patologie che impediscono a sua moglie di rimanere incinta, Daniele ha contribuito ad aumentare il cosiddetto «turismo della provetta», dopo vari tentativi in cui lui e sua moglie hanno cercato di coronare il loro sogno di sentirsi chiamare mamma e papà. Dato che in Italia, prima a Trieste e poi a Milano, non hanno avuto successo, hanno deciso di andare in Austria, dove tutt'ora aspettano risposta con le dita incrociate. Una scelta forzata e costosa non solo per i costi previsti per le tecniche di fecondazione, che possono superare gli

8000 euro per la donazione di ovociti, ma che comporta spese di viaggio, vitto e alloggio. Daniele si ritiene fortunato, «ma penso chi vive a Cagliari - afferma - costretto a pagare il biglietto dell'aereo e il costo dell'alloggio. Avendo scelto di andare in Austria - continua - posso farlo in giornata». Daniele ha poi parlato a nome di altre persone che hanno trovato la forza di raccontare esperienze e sensazioni provate dopo anni di cure dolorose e momenti di sconforto. Lo ha fatto leggendo le loro e-mail, inviate precedentemente al forum del portale dell'associazione 'Cerco un bimbo'. Lettere da cui emerge la voglia di poter disporre liberamente della propria vita, come afferma Ylenia (nome fittizio, ndr) quando scrive «lasciate che siano i medici a decidere, e non la legge».

Oltre alle problematiche legate all'infertilità, sono state presentate anche quelle legate alle malattie che si potrebbero curare se venisse abrogato il divieto di ricerca scientifica sulle cellule staminali. Giuliana Carli, 57 anni, è affetta da sclerosi multipla. Arriva camminando piano, data l'evidente difficoltà di deambulazione. Sono ormai parecchi anni che Giuliana è costretta a convivere con questa malattia, dall'età di 26 anni, ma comunque spera in un futuro in cui la sua e altre malattie degenerative potranno essere debellate.

g. d.

comazione e si guarda con sospetto e sfiducia all'attività giornalistica. Nessun inviato metterebbe mai a rischio la vita di un soldato per fare notizia». Queste le parole del giornalista Toni Capuozzo, presente al dibattito sulla proposta di legge delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, organizzato alla Sala marittima, dal gruppo consiliare regionale della Margherita.

Il disegno di legge, che è già stato bocciato in Parlamento, «propone di introdurre il codice di guerra anche nelle missioni di pace e di estenderlo a tutti i civili presenti in zone di conflitto in cui sono impegnati i nostri soldati, compresi quindi i giornalisti - commenta Sergio Lupieri, vicepresidente della III commissione consiliare regionale. Imbavagliare i corrispondenti di guerra - continua -, rappresenta una grave lesione dell'art. 21 della Costituzione, che garantisce il diritto all'informazione».

Si è dichiarato ferreo oppositore del disegno di legge anche Cristiano Degano, presidente del gruppo consiliare, che ha ricordato che «Trieste ha pagato un prezzo molto alto, perdendo degli inviati di guerra che volevano fornire un'informazione completa e trasparente». Ettore Rosato, parlamentare di Intesa democratica, ha invece accusato l'attuale governo di Centrodestra di «mettere gabbie all'informazione», mentre Carlo Muscatello, presidente dell'Associazione della stampa del Friuli Venezia Giulia, ha sottolineato l'incostituzionalità della proposta, con un discorso condiviso anche da Maria Stella Malafrente, vicepresidente dell'Ordine regionale dei giornalisti.

Comperiamo
Oro, gioielli e orologi
anche d'antiquariato
Bernardi & Borghesi
Via San Nicolò, 36 Trieste
Tel. 040639006 040630037